

DOMENICA DI PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE» -

Il Vangelo di Giovanni (20,1-9) ci conduce all'alba del primo giorno della settimana, quando ancora è buio. È lì che Maria di Màgdala corre verso il sepolcro. Corre nel buio, come spesso corriamo anche noi, confusi, stanchi, feriti, alla ricerca di senso, di risposte, di una presenza. Quel sepolcro vuoto sembra, a prima vista, solo il segno di una mancanza. Ma poi arrivano Pietro e il discepolo amato. Entrano, osservano, e in particolare il discepolo amato vede e crede. Non vede Gesù, ma crede. È la fede che nasce nel cuore, che si nutre di segni semplici: i teli, il sudario piegato, l'ordine misterioso che dice "Vita".

Anche io mi sono trovata a camminare nel buio. La malattia, il dolore, la stanchezza del corpo e dell'anima hanno oscurato i miei giorni. Ma come Maria, non ho smesso di cercare. Come il discepolo amato, ho imparato a leggere i segni: l'amore di chi mi sta accanto, la forza della preghiera, la pace profonda che viene dalla Parola. Non ho visto Gesù con gli occhi, ma l'ho incontrato nella mia debolezza accolta, nel mio dolore trasformato in offerta, nella mia lotta diventata speranza.

Oggi posso dire che il sepolcro non è più segno di morte, ma luogo di passaggio. Il sudario piegato è l'impronta di un Dio che non ha lasciato nulla al caso, che è entrato nel buio per trasformarlo in luce. La mia vita, pur segnata dalla fragilità, è testimone che la Risurrezione non è un'idea astratta, ma una realtà che accade, ogni giorno, quando scegliamo di credere.

Credere senza vedere tutto. Credere che anche nel nostro "buio" Gesù è già risorto.

E allora sì, anche oggi, io vedo e credo.

Con affetto, preghiera e gratitudine

Buona Pasqua

Giusy